

Rassegna stampa del

25 Novembre 2014



Anticorruzione. L'allarme dell'Anac Appalti, rischi penali per chi permette varianti ingiustificate

Gianni Trovati
MILANO

■ Più sono «aggressivi» i ribassi con i quali vengono aggiudicati gli appalti, più frequenti sono le varianti in corso d'opera, che spesso consentono all'appaltatore di recuperare gli «sconti» offerti all'inizio e si giustificano solo formalmente con le classiche «cause impreviste e imprevedibili» che permettono di riformare i contratti. E non è solo un fatto di frequenza: quando il ribasso d'asta iniziale è stato superiore al 30%, almeno il 50% delle varianti approvate presentano problemi di varia importanza, che se messi sotto controllo potrebbero sfociare in responsabilità anche penali nei confronti di chi ha aggiudicato la gara. Non solo: nel 90% dei casi, l'importo della variante è vicinissimo al ribasso d'asta iniziale, annullando di fatto il risparmio.

A dirlo è il primo esame delle varianti effettuato dall'Autorità nazionale anticorruzione guidata da Raffaele Cantone. Il rapporto a volte perverso fra aggiudicazioni con ribassi extra e «correzioni» successive in corso d'opera è un fatto noto, al punto che proprio per contrastare fenomeni di questo tipo il decreto sulla Pubblica amministrazione (articolo 37 del Dl 90/2014) ha imposto agli enti pubblici di trasmettere le varianti all'Autorità. I numeri elaborati dall'Anac, però, offrono per la prima volta una misurazione puntuale del fenomeno, e già evidenziano «condotte ricorrenti» che «nella loro reiterazione testimoniano un'applicazione distorta dell'istituto della variante in corso d'opera».

Il rapporto evidenzia in particolare undici di queste condotte ricorrenti, a partire dalle varianti approvate sulla base di «motivazioni non coerenti» o addirittura «in sanatoria» di lavori già eseguiti o ultimati fino alle modifiche che coprono errori di progettazione oppure che si presentano come migliorative, ma in realtà finiscono per «comportare una sensibile riduzione della qualità complessiva della realizzazione», per esempio quando prevedono l'utilizzo di materiali e tecnologie meno pregiate di quelle previste nel contratto originario senza però modificare il costo.

L'analisi dell'Anac non si limita, tuttavia, a passare in rassegna la «fenomenologia della variante». Il passaggio cruciale, anzi, è

quello successivo, che porta l'autorità a evidenziare le ricadute che queste prassi possono avere in termini di responsabilità a carico delle stazioni appaltanti. Il Codice dei contratti (articolo 132 del Dlgs 163/2006) permette infatti di modificare il contratto iniziale solo quando ricorrono precise circostanze, come le cause o rinvenimenti «imprevisti e imprevedibili» oppure le «sopravvenute disposizioni legislative e regolamentari» che mettono fuori regola l'appalto originario. L'ampia maggioranza dei casi arrivati all'Anac sono giustificati con il primo gruppo di motivazioni, quelle legate ai fattori imprevedibili, che però nelle relazioni dei responsabili del procedimento spesso non sono dimostrate e servono «a nascondere carenze progettuali». Quando il responsabile unico del procedimento ri-

NESSUN RISPARMIO

Secondo l'Authority almeno nel 90% dei casi l'importo dell'aumento è vicinissimo al ribasso d'asta iniziale

porta nella relazione «circostanze non veritiere» oppure «motivazioni incoerenti con gli elementi di fatto», avverte il documento firmato da Cantone, non si limita a perseguire «una scarsa trasparenza amministrativa», ma rischia di «integrare la fattispecie penalmente rilevante di falso in atto pubblico». Non solo, perché con la trasmissione della relazione all'Anac può scattare la sanzione fino a 51.545 euro dedicata dal Codice (articolo 6, comma 11 del Dlgs 163/2006) a chi «fornisce informazioni o esibisce documenti non veritieri»: a far scattare la sanzione sarebbe la stessa Autorità.

Conseguenze importanti possono ricadere anche sul responsabile del procedimento che approva varianti «in sanatoria», per regolarizzare opere già eseguite. Chi firma queste correzioni ex post, spiega l'Anac, «finisce per declinare alle proprie funzioni di controllo, nonché ai compiti di vigilanza sull'ammissibilità delle varianti in corso d'opera», e presta il fianco alle responsabilità erariali e disciplinari.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EX PROVINCE. Quasi un plebiscito a favore dell'adesione all'istituendo consorzio guidato dal capoluogo

Licodia Eubea è sempre più Iblea

Domenica hanno votato in pochi ma quasi tutti favorevoli a Ragusa

MICHELE BAI BAGALLO

Licodia Eubea medesimo Comune dell'area iblea? Praticamente un plebiscito in favore dell'adesione all'interno del costituendo Libero Consorzio dei Comuni di Ragusa, anche se si dovrà verificare sotto il profilo giuridico se il referendum confermativo che si è svolto domenica nel Comune etneo, sia da ritenersi valido visto che non è andato a votare la metà più uno degli aventi diritto. I cittadini di Licodia Eubea che sono andati alle urne, si sono espressi favorevolmente. Il referendum confermativo ha fatto seguito alla decisione del Consiglio comunale di Licodia Eubea che nella seduta del 27 settembre ha deliberato, come ricordato dal presidente del Consiglio comunale di Licodia, Astorino, la piena condivisione del "progetto Ragusa".

A Licodia hanno votato 544 elettori su 3594 aventi diritto (il 15,14%); 522 sono stati i "sì", mentre appena 18 sono stati i "no"; 4 i voti non validi (3 schede bianche ed una nulla). Occorre rilevare che gli elettori sono addirittura più dei residenti, poiché sono iscritti nelle liste circa 1200 cittadini italiani residenti all'estero. Non è stato quindi raggiunto il quorum del 50% più uno degli elettori aventi diritto. Tale circostanza non dà alcuna certezza sugli effetti del referendum, così come peraltro è già accaduto in altri Comuni siciliani in cui si è svolta analoga consultazione referendaria. Infatti, lo statuto comunale disciplina il referendum consultivo e propositivo, che può svolgersi se lo richiedono il 10% degli elettori o 1/3 dei consiglieri comunali, stabilendo che è valido se vi ha partecipato la metà più uno degli aventi diritto.

Il referendum di domenica ha però natura e presupposti diversi, perché si è svolto in adempimento a quanto disposto dalla legge regionale n. 8/2014 e non perché lo abbiano chiesto gli elettori o i consiglieri comunali. Tale legge lo ha previsto come fase obbligatoria e conclusiva del più ampio iter procedimentale di adesione di un Comune ad un Libero Consorzio. Pertanto, è dubbio se il quorum debba applicarsi anche a tale tipo di referendum, atteso che la legge regionale n. 8/2014 nulla statuisce in merito.

Sarebbe opportuno un intervento legislativo chiarificatore dell'Assemblea Regionale Siciliana, auspicato dagli enti locali interessati, ma che finora non vi è stato.

Massima soddisfazione sull'esito del

FALCONE POLITICISTI

«Nuovi commissari subito le nomine»

m. b.) Il presidente della Regione nomini subito i commissari straordinari delle Province regionali. Lo ha chiesto ieri l'on. Marco Falcone, capogruppo di Forza Italia all'Ars. "Mentre l'Ars ha votato da 15 giorni la legge che proroga i termini del commissariamento delle province regionali, il presidente Crocetta non ha ancora provveduto a nominare i commissari straordinari, gli unici titolati alla complessa gestione degli enti di area vasta. Forza Italia chiede che si proceda a nominare in tempi brevissimi i nuovi commissari, sottraendo così le province ad una situazione di grave illegittimità". Per Falcone non occorre perdere altro tempo e bisogna invece lavorare per poter raggiungere l'obiettivo in tempi rapidi, fermo restando che è necessaria maggiore chiarezza su compiti e ruoli dei futuri Liberi Consorzi tra Comuni.



DA SINISTRA: FEDERICO PICCITTO, GIOVANNI VERGA, ALESSANDRO ASTORINO E GIOVANNI IACONO

Ancora da chiarire se il basso quorum possa invalidare il risultato espresso dai licodiesi

referendum è stata comunque espressa dal sindaco di Ragusa, Federico Piccitto, che dichiara: "L'esito del referendum mi riempie di orgoglio e conferma l'intenzione, condivisa ampiamente anche dal primo cittadino di Licodia Eubea, Giovanni Verga e dagli abitanti di Licodia Eubea, di cominciare a lavorare su un'idea strategica di sviluppo dei due territori".

E felice si dice anche Giovanni Iacono, presidente del Consiglio comunale di Ragusa: "Sono molto felice per il Libero Consorzio di Ragusa e ringrazio particolarmente i cittadini di Licodia Eubea che con il loro voto hanno risposto, quasi all'unanimità, con un Sì convinto all'adesione a Ragusa. È un fatto storico, dopo quasi 90 anni la provincia di Ragusa ha un nuovo Comune e sottolineo che rispetto ai cambiamenti che vi sono stati noi siamo l'unico territorio provinciale a livello regionale che unisce e si rafforza non avendo nessuna scissione di Comuni. Nei giorni scorsi, a conclusione di un impegno costante di questi mesi, ho partecipato a Licodia Eubea con gioia e determinazione ad incontri di campagna elettorale pro adesione. Adesso dobbiamo insieme con tutti gli altri Comuni avere il pensiero lungo e costruire le migliori strategie per dare opportunità di futuro alle nostre popolazioni. Unico rammarico è per gli altri Comuni limitrofi che pur manifestando la volontà di aderire al Libero consorzio di Ragusa non hanno fatto in tempo a deliberare in Consiglio comunale".

DOMANI 2ª PARTE DEL CONVEGNO DI STUDI

Così nacque e si consolidò il capoluogo di provincia

Seconda giornata di studio su "Nascita e formazione di un capoluogo di provincia, Ragusa 1920-1950". Cornice dell'evento, in programma nella mattinata di domani, sarà piazza Libertà; proprio uno dei luoghi simbolo del periodo di riferimento. L'iniziativa è stata illustrata ieri mattina nella sede del comando provinciale della Guardia di finanza di Ragusa, alla presenza del comandante provinciale delle fiamme gialle Alessandro Cavalli, della sovrintendente di Ragusa Rosalba Panvini, dell'assessore alla Cultura del Comune di Ragusa Stefania Campo e del presidente della Camera di Commercio di Ragusa Peppino Giannone. "Cominciamo col dire - ha esordito Cavalli - che qui nessuno vuole fare apologia di quel periodo, ma il progetto mira a far conoscere alcuni monumenti che ha questa città, e che ha avuto il fiorire proprio in questo trentennio. Si tratta di

palazzi che sono stati un po' dimenticati dalla cittadinanza". Saranno coinvolti gli studenti delle scuole superiori. "Il codice dei beni culturali che per noi costituisce il Vangelo operativo - ha detto la dottoressa Panvini - ci impone che le opere siano sottoposte a provvedimento di tutela dopo settanta anni. Sono la prova più tangibile di una operazione studiata a tavolino che poi coincideva con la creazione della Provincia di Ragusa: caserma carabinieri, ospedale, palazzo poste". La giornata prenderà il via alle 9,30 alla Camera di Commercio con un dibattito, quindi proseguirà con un intervento musicale, e alle ore 11,00 si terrà in piazza Libertà la restituzione del Sacro restaurato da parte del sindaco Piccitto. Alle 11,45 nell'ex cinema Ideal, il prefetto inaugurerà le mostre tematiche.

MICHELE FARINACCIO

PALAZZO DELL'AQUILA. Presentato il piano spesa 2014 per l'impiego dei 4 milioni previsti dalla legge speciale

«Così colmeremo le lacune urbane tra Ibla e Ragusa»

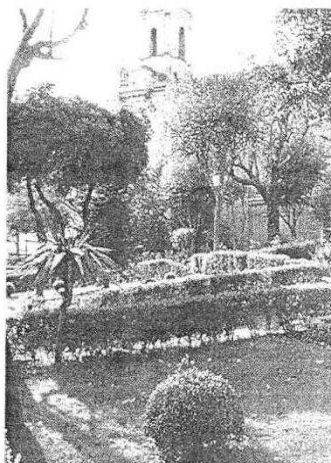
Interventi importanti ai Giardini Iblei e sul tratto nobile di corso Vittorio Veneto

LAURA CURELLA

Interventi, anche puntuali, per colmare una serie di lacune urbane che in qualche modo finivano con il compromettere il grande lavoro di riqualificazione messo in atto all'interno dei centri storici iblei. Questa la caratteristica delle opere inserite nel Piano di spesa della legge su Ibla, il cui finanziamento per l'anno 2014 ammonta a 4 milioni di euro.

Ad illustrare la delibera di Giunta è stato ieri mattina a Palazzo dell'Aquila il vicesindaco Massimo Iannucci, titolare della delega ai Centri storici, affiancato dal dirigente del settore Assetto ed uso del territorio Marcello Dimartino e da alcuni componenti dello staff di tecnici che lavorano all'interno dell'ufficio Centri storici: Salvatore Leggio, Giovanni Selvaggio e Lorenzo Cascone.

«Forse per la prima volta si sta dando attuazione in maniera prioritaria ad una serie di interventi specifici previsti all'interno del Piano Particolareggiato - ha dichiarato il vicesindaco - già approvati dal massimo consenso cittadino, che hanno ricevuto il parere favorevole di tutti gli enti preposti, come Genio civile e Soprintendenza, e di conseguenza di immediata attuazione».



In alto, la presentazione del piano spesa 2014 a Palazzo dell'Aquila. Sopra, i Giardini iblei interessati ai lavori di ristrutturazione



Per Ragusa Ibla, dove per legge dovrà essere destinato l'80 per cento del finanziamento, tra gli interventi più significativi l'assessore ha sottolineato quelli ai Giardini iblei: uno da 300 mila euro per l'ampliamento e un altro da 150 mila euro per la sistemazione dell'area archeologica attigua. Sempre a Ibla, 100 mila euro per la riqualificazione del sagrato della chiesa di San Tommaso, e 200 mila per quello del percorso lungo la Salita del mercato.

Per quanto riguarda Ragusa superiore: 200 mila euro per il rifacimento del tratto di corso Vittorio Veneto compreso tra via San Vito e via Roma ed ancora, 26 mila per l'analisi dell'area del Carmine finalizzata alla riduzione del rischio idrogeologico e 300 mila per la riqualificazione urbana dell'area adiacente al parcheggio del Tribunale. Confermati inoltre i 270 mila euro per l'acquisizione della

chiesa Santa Maria dei Miracoli.

«La delibera che abbiamo esitato - ha concluso Iannucci - prevede in generale interventi manutentivi sulle infrastrutture, rete idrica e fognaria, delle vallate e del verde pubblico, ed anche per l'eliminazione delle barriere architettoniche. La pianificazione inizia ad essere attuata: è questo il senso di questo Piano di spesa».

«Con questo piano - ha sottolineato l'architetto Marcello Dimartino - si cerca di risolvere tutte quelle situazioni rimaste nel limbo. Si tratta di interventi anche puntuali, ma contribuiranno a rendere il centro ibleo privo di disomogeneità e quindi adeguato al grande lavoro di riqualificazione compiuto negli anni».

Parallelamente ai tempi di attuazione di questi interventi, si è parlato dei fondi residui che sfiora i 7 milioni di euro. Su questo l'amministrazione sta già lavorando, contando di approntare un Piano di spesa specifico. Sul futuro nessun commento.

«I fondi del 2013 li abbiamo ricevuti solamente a settembre di quest'anno - ha concluso il vicesindaco Massimo Iannucci - il Piano di spesa ci permette di sollecitare i fondi del 2014 ma parlare di quello che potrà accadere nel 2015 appare davvero utopistico».

Trecentomila euro per riqualificare l'area adiacente i parcheggi del Tribunale

PALAZZO DELL'AQUILA. È in previsione l'approvazione di un «piano speciale» per utilizzare 7 milioni avanzati

Un «laboratorio di quartiere» sfruttando fondi della legge su Ibla

●●● Il piano particolareggiato dei centri storici trova la sua prima attuazione all'interno dei progetti del riparto dei fondi della legge su Ibla del 2014. Sono stati l'assessore Massimo Iannucci, insieme al dirigente dei Centri storici Marcello Dimartino, a illustrare in dettaglio come verranno spesi i 4 milioni di euro della legge 61/81. Un piano al quale ha lavorato uno staff dell'ufficio Centri storici composto da Salvatore Leggio, Giovanni Salvaggio, Lorenzo Cascone, Renzo Ottaviano, Saro Di Modica e Rosario Scillone. Iannucci ha presentato le linee generali del piano, che prevede l'acquisizione della chiesa di Santa Maria de Miracoli ("A Bammina"),

INTERVENTI ANCHE PER IL CARMINE E LA SCALINATA DI SAN TOMMASO

un intervento di recupero dell'area del portale di San Giorgio, del sito archeologico accanto ai Giardini Iblei. E poi una lunga serie di interventi di manutenzione sia a Ibla che nel centro storico di Ragusa superiore. In particolare il recupero e la rivi-

talizzazione dell'area del parcheggio accanto al Tribunale. «Con questo piano - ha spiegato poi Dimartino - si cerca di risolvere alcune situazioni rimaste nel limbo. Come l'area archeologica, che a oggi è chiusa e inaccessibile. Ma anche la sistemazione della scalinata della chiesa di San Tommaso. C'è poi un progetto per la creazione di un laboratorio di quartiere, nella zona di corso don Minzoni, dando seguito a un vecchio studio per la riqualificazione di un'unità edilizia a fianco della caserma dei carabinieri. Lì potranno trovare spazio attività sociali e culturali, con la possibilità di offrire una serie di servizi anche nell'adiacente edificio di pro-

prietà comunale». Un'altra novità riguarda la previsione di 100 mila euro per l'accessibilità di alcuni siti: spazi fino ad ora preclusi ai diversamente abili. Trentamila euro serviranno per indagini geologiche nell'area dell'ex Istituto professionale di piazza Carmine. La previsione era di demolire la struttura e di farne un parcheggio, ma il consiglio comunale votò affinché si realizzasse un centro culturale polivalente. Ogni decisione, però, dovrà per forza di cose essere legata proprio all'indagine geologica, essendo quella un'area a elevato rischio idrogeologico. Oltre ai 4 milioni del contributo del 2014, il Comune ha ancora da spendere circa 7 milioni, avanzi dei piani degli anni passati. Somme che nel periodo commissariale non erano state iscritte nella voce relativa alla legge su Ibla, e che invece verranno nuovamente appostate in un piano di spesa "speciale" che dovrà essere approvato. (DABO)

LIBERO CONSORZIO. Il responso del referendum

Licodia Eubea ha votato per Ragusa

Su 3.594 aventi diritto al voto - compresi i cittadini iscritti all'Aire, l'anagrafe dei residenti all'estero -, la percentuale finale dei partecipanti al referendum confermativo è risultata del 15,13.

Alfonso Magno

LICODIA EUBEA

●●● Un "sì" plebiscitario, domenica a Licodia Eubea, per dichiarare la volontà di aderire al "Libero consorzio di Ragusa". I cittadini della città dell'uva sono stati infatti chiamati a confermare, attraverso la segretezza del voto, quanto aveva stabilito il Consiglio comunale nella seduta dello scorso 27 settembre quando i due-terzi della pubblica assise aveva deliberato l'adesione al consorzio ragusano.

Al termine dello scrutinio, le schede favorevoli sono risultate essere 522 sui 544 elettori che si sono presentati nei quattro uffici di sezione elettorale predisposti. Solo 18 i "no", 3 le schede prive di espressioni di voto ed una annullata.

Su 3.594 aventi diritto al voto - compresi i cittadini iscritti all'Aire, l'anagrafe dei residenti all'estero -, la percentuale finale dei partecipanti al referendum confermativo è risultata del 15,13. Da considerare che, attualmente, Licodia Eubea ha una popolazione residente di 3.064 unità, compresi circa 350 cittadini extracomunitari che non hanno diritto di voto. Al-

le elezioni amministrative del 2012 votarono circa 1.900 elettori.

È pago il sindaco, Giovanni Verga: «Siamo soddisfatti dell'esito, considerando anche l'attuale disaffezione verso la politica. Il numero di votanti non è trascurabile. Attendiamo l'evolversi delle vicende normative regionali e nazionali, soprattutto per la Legge "Del Rio". È stato dato un forte segnale di democrazia», ha concluso il primo cittadino.

Grande soddisfazione ha espresso Alessandro Astorino, presidente del Consiglio comunale: «È stato interpretato il sentimento popolare della comunità che si è espressa in modo chiaro per il libero consorzio di Ragusa, confermando la decisione presa dal civico consesso. Abbiamo raggiunto in percentuale i numeri espressi da Gela che aveva una spinta fortemente autonomista».

Sull'esito del referendum confermativo è giunta la voce del sindaco di Ragusa, Federico Piccitto: «Il "sì" mi riempie di orgoglio e conferma l'intenzione di cominciare a lavorare su un'idea strategica di sviluppo dei nostri territori». Giovanni Iacono, presidente del Consiglio comunale ragusano, ha dichiarato: «Ringrazio i cittadini di Licodia Eubea che con il loro voto hanno risposto con un "sì" convinto. Siamo l'unico territorio a livello regionale che si rafforza non avendo nessuna scissione di Comuni».

(*ALMA*)



LA CRISI DELL'EDILIZIA

●●● Si terrà giovedì in città la manifestazione regionale di mobilitazione dei lavoratori delle costruzioni. Il concentramento è previsto alle 10.30 davanti l'ospedale Giovanni Paolo II* in contrada Cister-nazzi che diviene così simbolo di una grande incompiuta, ma anche frontiera della crisi del settore edile. Ieri mattina i tre segretari generali Paolo Aquila della Fillea-Cgil, Luca Gintili della Filca-Cisl e Nicolò Spadaccino della Feneal-Uil, hanno

illustrato cifre e raccontato la retro-cessione di un settore che era uno dei volani principali dell'economia e lo sviluppo del territorio ibleo. In Italia si è passati, dall'inizio della crisi in poi da una produzione di 50 milioni di tonnellate di cemento ai 18 milioni attuali che indicano una perdita netta in posti di lavoro pari al 50%. In provincia di Ragusa si è passati dalle 800mila tonnellate del 2007 alle 200mila di oggi che fanno il paio con il dimezzamento

degli addetti del settore. Secondo fonti della Cassa Edile si è passati dai 7.000 attivi (2007) ai 3.500 attivi (2014). Un dato, quest'ultimo non coerente con quanto avviene nel mercato edile dove la pratica del nero nasconde cifre e statistiche. Soprattutto oggi con l'apertura di cantieri che non vengono denunciati. Ma la crisi c'è. La Sicilia è uno dei tanti specchi della crisi. Nell'isola si sono persi 80mila posti di lavoro, 2500 imprese edili chiuse, 140 ope-

re finanziate e bloccate, 600 imprese fattile, 7,2 miliardi di opere non avviate. «Quella di giovedì sarà una giornata di mobilitazione che pone al centro il rilancio del settore e la qualità dell'impresa, Luca Gintili, Nicolò Spadaccino e Paolo Aquila (nella foto) - e la manifestazione regionale, che si svolge a Ragusa, si terrà in un luogo simbolo che segna l'arretramento sociale, produttivo e occupazionale di questa provincia». (*FOTO GN-GN*)

OPERE PUBBLICHE. È la ditta «2G Costruzioni» di Agrigento ad essersi aggiudicata provvisoriamente la gara

Discarica di Pozzo Bollente, lavori in appalto

●●● Sarà presto risolto il problema della messa in sicurezza della discarica comprensoriale di Vittoria, di Pozzo Bollente. Chiusa da 4 anni, ormai esaurita (e con un progetto di ampliamento fermo al palo), la discarica vittoriese è stata definita una vera e propria bomba ecologica. È una discarica a cielo aperto, con cumuli di spazzatura. La produzione di percolato, elemento altamente inquinante che si filtra nei

terreni e mette a repentaglio le falde acquifere, è dietro l'angolo. L'Urega di Ragusa (in liquidazione) ha concluso, nei mesi scorsi, la progettazione della messa in sicurezza, per la quale saranno utilizzati 900.000 euro pagati dai comuni con le quote del cosiddetto "post mortem" cioè le somme accantonate negli anni per i lavori da effettuare dopo la chiusura dell'attività. È stata bandita la gara ed i lavori sono stati affidati alla

ditta "2G Costruzioni di Agrigento" che ha presentato un ribasso del 35 per cento sull'importo a base d'asta. Il progetto era stato redatto dai tecnici della ex Provincia regionale e dell'ex Ato Ambiente (titolare della discarica), Giancarlo Di Martino e Fabio Ferreri, con Gaetano Rocca, Rup del progetto. Il progetto costituisce uno stralcio del progetto complessivo che era stato predisposto dall'ex Ato Ambiente, per il

quale sono necessari più di due milioni di euro. Si procederà alla copertura impermeabilizzata dell'area della discarica ed alla saldatura con l'impermeabilizzazione situata al piano della discarica. In questo modo si eliminerà la possibile fuoriuscita di percolato. I lavori saranno avviati appena saranno formalizzati gli atti e firmati i contratti, probabilmente ad inizio 2015 e saranno conclusi in nove mesi. (F.C.)